

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0756

Mercoledì 17.11.2021

Udienza Generale

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

Appelli del Santo Padre

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 9.05 nell'Aula Paolo VI dove il Santo Padre Francesco ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana il Papa, iniziando un nuovo ciclo di catechesi, ha incentrato la Sua riflessione su San Giuseppe, sul tema: *San Giuseppe e l'ambiente in cui è vissuto* (cfr Lettura: Mi 5,1.2-3.4).

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre ha indirizzato particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti. Quindi ha rivolto un appello per la *Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi*, che ricorre domani, e per i lavoratori di Borgo Valbelluna.

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica.

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

L'8 dicembre 1870 il Beato Pio IX proclamò San Giuseppe patrono della Chiesa universale. A 150 anni da quell'evento, stiamo vivendo un anno speciale dedicato a San Giuseppe, e nella Lettera Apostolica *Patris corde* ho raccolto alcune riflessioni sulla sua figura. Mai come oggi, in questo tempo segnato da una crisi globale con diverse componenti, egli può esserci di sostegno, di conforto e di guida. Per questo ho deciso di dedicargli un ciclo di catechesi, che spero possano aiutarci ulteriormente a lasciarci illuminare dal suo esempio e dalla sua testimonianza. Per alcune settimane parleremo di San Giuseppe.

Nella Bibbia esistono più di dieci personaggi che portano il nome Giuseppe. Il più importante tra questi è il figlio di Giacobbe e di Rachele, che, attraverso varie peripezie, da schiavo diventa la seconda persona più importante in Egitto dopo il faraone (cfr *Gen* 37-50). Il nome Giuseppe in ebraico significa “Dio accresca, Dio faccia crescere”. È un augurio, una benedizione fondata sulla fiducia nella provvidenza e riferita specialmente alla fecondità e alla crescita dei figli. In effetti, proprio questo nome ci rivela un aspetto essenziale della personalità di Giuseppe di Nazaret. Egli è un uomo pieno di fede nella sua provvidenza: crede nella provvidenza di Dio, ha fede nella provvidenza di Dio. Ogni sua azione narrata dal Vangelo è dettata dalla certezza che Dio “fa crescere”, che Dio “aumenta”, che Dio “aggiunge”, cioè che Dio provvede a mandare avanti il suo disegno di salvezza. E, in questo, Giuseppe di Nazaret assomiglia molto a Giuseppe d’Egitto.

Anche i principali riferimenti geografici che si riferiscono a Giuseppe: Betlemme e Nazaret, assumono un ruolo importante nella comprensione della sua figura.

Nell’Antico Testamento la città di Betlemme è chiamata con il nome *Beth Lechem*, cioè “Casa del pane”, o anche Efrata, a causa della tribù insediatasi in quel territorio. In arabo, invece, il nome significa “Casa della carne”, probabilmente per la grande quantità di greggi di pecore e capre presenti nella zona. Non a caso, infatti, quando nacque Gesù, i pastori furono i primi testimoni dell’evento (cfr *Lc* 2,8-20). Alla luce della vicenda di Gesù, queste allusioni al pane e alla carne rimandano al mistero Eucaristico: Gesù è il pane vivo disceso dal cielo (cfr *Gv* 6,51). Egli stesso dirà di sé: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna» (*Gv* 6,54).

Betlemme è citata più volte nella Bibbia, fin dal Libro della Genesi. A Betlemme è anche legata la storia di Rut e Noemi, narrata nel piccolo ma stupendo Libro di Rut. Rut partorì un figlio chiamato Obed dal quale a sua volta nacque Iesse, il padre del re Davide. E proprio dalla discendenza di Davide viene Giuseppe, il padre legale di Gesù. Su Betlemme, poi, il profeta Michea predisse grandi cose: «E tu Betlemme di Efrata, così piccola per essere tra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele» (*Mi* 5,1). L’evangelista Matteo riprenderà questa profezia, e la collegherà alla storia di Gesù come alla sua evidente realizzazione.

In effetti, il Figlio di Dio non sceglie Gerusalemme come luogo della sua incarnazione, ma Betlemme e Nazaret, due villaggi periferici, lontani dai clamori della cronaca e del potere del tempo. Eppure Gerusalemme era la città amata dal Signore (cfr *Is* 62,1-12), la «città santa» (*Dn* 3,28), scelta da Dio per abitarvi (cfr *Zc* 3,2; *Sal* 132,13). Qui, infatti, risiedevano i dottori della Legge, gli scribi e i farisei, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo (cfr *Lc* 2,46; *Mt* 15,1; *Mc* 3,22; *Gv* 1,19; *Mt* 26,3).

Ecco perché la scelta di Betlemme e Nazaret ci dice che la periferia e la marginalità sono predilette da Dio. Gesù non nacque a Gerusalemme con tutta la corte ...no: nacque in una periferia e ha trascorso la sua vita, fino a 30 anni, in quella periferia, facendo il falegname, come Giuseppe. Per Gesù, le periferie e le marginalità sono predilette. Non prendere sul serio questa realtà equivale a non prendere sul serio il Vangelo e l’opera di Dio, che continua a manifestarsi nelle periferie geografiche ed esistenziali. Il Signore agisce sempre di nascosto nelle periferie, anche nella nostra anima, nelle periferie dell’anima, dei sentimenti, forse sentimenti di cui ci vergogniamo; ma il Signore è lì per aiutarci ad andare avanti. Il Signore continua a manifestarsi nelle periferie, sia quelle geografiche, sia quelle esistenziali. In particolare, Gesù va a cercare i peccatori, entra nelle loro case, parla con loro, li chiama alla conversione. Ed è anche rimproverato per questo: “Ma guarda, questo Maestro – dicono i dottori della legge – guarda questo Maestro: mangia con i peccatori, si sporca, va a cercare quelli che il male non lo hanno fatto ma lo hanno subito: i malati, gli affamati, i poveri, gli ultimi. Sempre Gesù va verso le periferie. E questo ci deve dare tanta fiducia, perché il Signore conosce le periferie del nostro cuore, le periferie della nostra anima, le periferie della nostra società, della nostra città, della nostra famiglia, cioè quella parte un po’ oscura che noi non facciamo vedere forse per vergogna.

Sotto questo aspetto, la società di allora non è molto diversa dalla nostra. Anche oggi esistono un centro e una periferia. E la Chiesa sa che è chiamata ad annunciare la buona novella a partire dalle periferie. Giuseppe, che è un falegname di Nazaret e che si fida del progetto di Dio sulla sua giovane promessa sposa e su di lui, ricorda alla Chiesa di fissare lo sguardo su ciò che il mondo ignora volutamente. Oggi Giuseppe ci insegna questo: “Non

guardare tanto le cose che il mondo loda, guarda agli angoli, guarda alle ombre, guarda alle periferie, quello che il mondo non vuole”. Egli ricorda a ciascuno di noi di dare importanza a ciò che gli altri scartano. In questo senso è davvero un maestro dell’essenziale: ci ricorda che ciò che davvero vale non attira la nostra attenzione, ma esige un paziente discernimento per essere scoperto e valorizzato. Scoprire quello che vale. Chiediamo a lui di intercedere affinché tutta la Chiesa recuperi questo sguardo, questa capacità di discernere, questa capacità di valutare l’essenziale. Ripartiamo da Betlemme, ripartiamo da Nazaret.

Vorrei oggi mandare un messaggio a tutti gli uomini e le donne che vivono le periferie geografiche più dimenticate del mondo o che vivono situazioni di marginalità esistenziale. Possiate trovare in San Giuseppe il testimone e il protettore a cui guardare. A lui possiamo rivolgerci con questa preghiera, preghiera “fatta in casa”, ma uscita dal cuore:

San Giuseppe,

tu che sempre ti sei fidato di Dio,

e hai fatto le tue scelte

guidato dalla sua provvidenza,

insegnaci a non contare tanto sui nostri progetti,

ma sul suo disegno d’amore.

Tu che vieni dalle periferie,

aiutaci a convertire il nostro sguardo

e a preferire ciò che il mondo scarta e mette ai margini.

Conforta chi si sente solo

e sostieni chi si impegna in silenzio

per difendere la vita e la dignità umana. Amen.

[01589-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

In lingua francese

Speaker:

Frères et sœurs, le 8 décembre 1870, le Bienheureux Pie IX proclamait saint Joseph patron de l’Eglise universelle. A 150 ans de cet évènement, nous vivons une année spéciale dédiée à saint Joseph. En ce moment marqué par une crise mondiale, Joseph peut être un soutien, un réconfort et un guide. Le nom de Joseph en hébreu signifie “Que Dieu augmente, que Dieu fasse grandir”. Il s’agit d’un souhait, d’une bénédiction fondée sur la confiance en la providence de Dieu. Ce nom révèle un aspect essentiel de la personnalité de Joseph de Nazareth, un homme plein de foi en Dieu, en sa providence. Bethléem et Nazareth jouent un rôle important dans la compréhension de sa figure. Dans l’Ancien Testament, la ville de Bethléem est appelée

“Maison du pain” qui renvoie au mystère eucharistique car Jésus est le pain vivant descendu du ciel. Le choix de Bethléem et Nazareth, deux villages de la périphérie, comme lieu de l’incarnation du Fils de Dieu, nous révèle que la périphérie et la marginalisation sont préférées par Dieu. Dieu se manifeste dans les périphéries géographiques et existentielles. C’est pourquoi l’Eglise est appelée à annoncer la bonne nouvelle à partir des périphéries. Joseph nous rappelle de donner de l’importance à ce que les autres rejettent. Il est un maître de l’essentiel. A tous les hommes et femmes qui vivent dans les périphéries géographiques les plus oubliées du monde ou qui vivent des situations de marginalisation existentielle, saint Joseph est le témoin et le protecteur vers qui il faut regarder.

Santo Padre:

Sono lieto di salutare i pellegrini giunti dai paesi francofoni, in particolare le Suore Figlie del Cuore di Maria, gli eletti di Hauts de Saine con il Vescovo di Nanterre e il gruppo Alfabetizzazione e sanità per tutti del Camerun. San Giuseppe, venuto dalle periferie, ci aiuti a convertire il nostro sguardo e a prendere cura delle persone scartate e ai margini della società.

A tutti voi, la mia benedizione!

Speaker:

Je suis heureux de saluer les pèlerins venus des pays francophones, particulièrement les Sœurs Filles du Cœur de Marie, les élus des Hauts de Saine avec l’Evêque de Nanterre et le groupe Alphabétisation et santé pour tous du Cameroun. Que saint Joseph, venu des périphéries, nous aide à convertir notre regard et à prendre soin des personnes rejetées et marginalisées dans la société.

A vous tous, ma Bénédiction!

[01590-FR.01] [Texte original: Français]

In lingua inglese

Speaker:

Dear Brothers and Sisters: In this year of Saint Joseph, today we begin a new series of catecheses on the humble carpenter of Nazareth, the foster-father of the child Jesus and the patron of the Universal Church. In Hebrew, the name Joseph evokes God’s power to bring about growth and new life. Joseph teaches us to trust in God’s providence quietly at work in our world. His life is principally associated with two small towns, Bethlehem and Nazareth, reminding us that God’s preferential love is for the poor and those on the margins of life. God chose Bethlehem, the city of David, as the place where his Son was to be born under the watchful care of Joseph, who was himself of the house of David. By his life and example, Saint Joseph reminds us that, in our own day, the Church is called to proclaim the good news of Christ’s coming, beginning with the existential peripheries of our world. The poor and forgotten in our midst can look to him as a sure guide and protector in their lives. Let us ask Saint Joseph to intercede for the Church, that we may always set forth anew from Bethlehem, in order to see and appreciate what is essential in God’s eyes.

Santo Padre:

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all’odierna Udienza, specialmente i gruppi provenienti da Paesi Bassi, Danimarca e Stati Uniti d’America. In questo mese di novembre preghiamo per le persone care che ci hanno lasciato e per tutti i defunti, perché il Signore, nella sua misericordia, li accolga nel Regno dei cieli. Su di voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace di Cristo. Dio vi benedica!

Speaker:

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially the groups from The Netherlands, Denmark and the United States of America. In this month of November, let us pray for our deceased loved ones, and for all who have died, that the Lord in his mercy will welcome them into the Kingdom of heaven. Upon all of you, and your families, I invoke the joy and peace of Christ. May God bless you!

[01591-EN.01] [Original text: English]

In lingua tedesca**Speaker:**

Liebe Brüder und Schwestern, am 8. Dezember 1870 erklärte Pius IX. den heiligen Josef zum Schutzpatron der Kirche. Auch in unserer Zeit dürfen wir auf seine Hilfe, seinen Trost und sein Weggeleit hoffen. So wollen wir uns in einer neuen Katechesenreihe von seinem Beispiel und Zeugnis inspirieren lassen. Der hebräische Name Josef bedeutet „Gott vermehrt, Gott lässt wachsen“ – er ist Segenswunsch und Ausdruck tiefen Gottvertrauens zugleich. Alles, was uns vom heiligen Josef berichtet wird, zeugt von seinem Vertrauen in Gottes Vorsehung und Heilsplan. Auch die Orte Betlehem und Nazaret, die in Verbindung mit seiner Person stehen, verweisen bereits auf Josefs besonderen Bezug zum Geheimnis der Menschwerdung des Gottessohnes: Betlehem bedeutet im Hebräischen „Haus des Brotes“ und im Arabischen „Haus des Fleisches“. Dort ist das Wort Fleisch geworden (Joh 1,14) und dort ist das lebendige Brot vom Himmel herabgekommen (Joh 6,51). Betlehem und Nazaret waren Orte am Rande, aber gerade dort wollte Gott sich zuerst offenbaren. Und das gilt auch heute. Gott ist in den geografischen und existentiellen Peripherien unserer Welt in besonderer Weise gegenwärtig. Josef erinnert also daran, den Blick auf das zu richten, was die Welt absichtlich ignoriert, und dem Verworfenen und scheinbar Unbedeutenden Bedeutung beizumessen, denn oft verbirgt sich gerade dort das Wesentliche.

Santo Padre:

Cari fratelli e sorelle di lingua tedesca, sempre e in tutte le necessità del nostro tempo e della nostra vita possiamo rivolgerci a San Giuseppe. Seguendo il suo esempio, vogliamo confidare completamente in Dio e allo stesso tempo dare il nostro umile e obbediente contributo al piano divino di salvezza.

Speaker:

Liebe Brüder und Schwestern deutscher Sprache, immer und in allen Nöten unserer Zeit und unseres Lebens dürfen wir uns an den heiligen Josef wenden. Nach seinem Beispiel wollen wir ganz auf Gott vertrauen und zugleich unseren bescheidenen und gehorsamen Beitrag zum göttlichen Heilsplan leisten.

[01592-DE.01] [Originalsprache: Deutsch]

In lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

Hoy comenzamos un nuevo ciclo de catequesis, terminamos las catequesis sobre la Carta a los gálatas, ahora las referidas a san José. Estamos viviendo un Año especialmente dedicado a él, con motivo del 150.º aniversario de su proclamación como patrono de la Iglesia universal. En la Carta apostólica *Patris corde* recogí algunas reflexiones sobre él. Espero que, en este tiempo de crisis global que estamos viviendo, nos confiemos a su intercesión, y su ejemplo nos edifique y nos guíe cada día.

En la Biblia hay más de diez personajes con el nombre de José, que en hebreo significa “que Dios te haga

crecer”. Este detalle nos permite reconocer un rasgo que distingue a san José: es un hombre de fe, que confía en los designios y en la providencia de Dios. Otro aspecto de su figura son las principales referencias geográficas de su vida, Belén y Nazaret, que eran dos lugares periféricos. Esto nos recuerda que tenemos que estar atentos a lo que el mundo ignora, y recuperar una mirada que sepa discernir y valorar lo esencial.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Hoy, de modo particular, quisiera que mi mensaje llegue a todos los hombres y mujeres que viven en las periferias más olvidadas y que atraviesan situaciones de marginalidad. Que san José los proteja, no se olviden de acudir a él en todo momento con confianza y amor filial. Que Dios los bendiga. Muchas gracias.

[01593-ES.02] [Texto original: Español]

In lingua portoghese

Speaker:

Estamos vivendo um ano especial, dedicado a São José. Por isso, começamos hoje um novo ciclo de catequeses, centradas na figura do Padroeiro da Igreja Universal, para que nos deixemos iluminar pelo seu exemplo e testemunho. O nome José significa em hebraico “Deus faça crescer”. Constitui uma bênção fundamentada na confiança na providência divina, e nos revela algo essencial da personalidade de José de Nazaré: é um homem cheio de fé em Deus e em sua providência. Também as principais referências geográficas na vida de São José, Belém e Nazaré, têm um papel importante na compreensão da sua figura. São lugares periféricos, distantes dos centros de poder daquela época. A escolha destes dois vilarejos nos ensina que Deus tem uma especial predileção por aqueles que estão à margem, pelas periferias geográficas e existenciais. A Igreja é chamada a anunciar a boa nova a partir das periferias. José, o carpinteiro de Nazaré, nos ensina a voltarmos o olhar para o que o mundo voluntariamente ignora, a dar importância ao que os outros consideram descartável. Peçamos a sua intercessão a fim de que a Igreja recupere este olhar, esta capacidade de discernir e valorizar o essencial. Recomeçamos nossa estrada a partir de Belém e de Nazaré.

Santo Padre:

Saluto cordialmente ai pellegrini di lingua portoghese. Vi invito a chiedere l’intercessione di San Giuseppe affinché possa crescere la nostra fiducia nei disegni amorosi della Divina Provvidenza e amiamo di più quelli che il mondo scarta e lascia ai margini. Dio vi benedica!

Speaker:

Saúdo cordialmente os peregrinos de língua portuguesa. Vos convido a pedir a intercessão de São José para que possa crescer a nossa confiança nos desígnios amorosos da Divina Providência e amemos mais aqueles a quem o mundo descarta e abandona às margens. Deus vos abençoe!

[01594-PO.01] [Texto original: Português]

In lingua araba

Speaker:

اهي ف شاع يتي الة ئي ب ل او ه ت ي ص خ ش ي ل ع م ل ك ت و ف س و ي س ي د ق ل ل ن ع ه م ي ل ع ت م و ي ل ا ا ب ل ا ه س ا د ق ا د ب ال و ، ه ل ل ن م ك ر ب ب ل ط و ه ن م ا و ه و . د ي ز ي ه ل ل ا ، ي م ن ي ه ل ل ا ي ن ع ي ه ر ب ع ل ل غ ل ل ا ب ف س و ي م س ا : ل ا ق ف ه ت ي ا ن ع ب و ، ه ل ل ا ب ن ا م ي ا ل ا ب ا ئ ل م م ا ل ج ر ف س و ي ن ا ك . ا ن ا ل ا ر ث ك و ه ب و ص خ ل ل ا ب ص ت خ ي ا م ي ف ا م ي س ل ا ق و . ه ي ص ا ل خ ل ه ت ط خ ذ ي ف ن ت ل ه ئ ي ه ي ل ه م ع ن ه د ي ز ي ن ا ك ه ل ل ا ن ا ه ن ع ل ي ج ن ا ل ا ه ا و ر ي ت ل ا ه ل ا م ع ا ن ل د ك و ت و ه و ف ، ه ت ي ص خ ش ن م ا ب ن ا ج ا ن ل ن ي ب ي ، ف ا ر ط ا ل ا ي ل ع ن ي ت د ل ب ، ه ر ص ا ن ل ا و م ح ل ت ي ب ب ه ط ا ب ت ر ا ن ا ه ت س ا د ق

ةرق يف لب ،ميشروا يف يلزالا ةمكلا دلوي نأ دري ملو .نعضاوت ملأ بحه لالو ،عضاوت ملأ لجرلا .هانكسل ةنيدم اهلعجو ميشروا بحأ هللا نأ عم .نامزلا كلذ تاطلس نع ةديعبو مالعالا نع ةيفاخ ةريغص امهو ،ةرصالا يف شاعو ةريغصلا محل تيبي يف دلوف عوسي أمأ .ميشروا يف اونكس نمزلا كلذ عامطع فارطالا يف نكامالا لصف هللا نأ نأ لىل ناريشت ةرصالا او محل تيبي .ناتديعب ،فارطالا نم نياتدلبي لةشمهمل نكامالا لىل عاضيا نحن انرطن زكرن نأ انيلع انأب فسوي سيديقلا انركذي .ةشمهمل او ابابل متتخاو .يوناث وه امو يساسا وه ام انملعي كلذب وهو .نورخال مهلمهه نمب متهنو ملعالا اهلذري ةردقلا هذه ةرطنلا هذه ةسينكل ديعتست يتح انل عفشتي نأ فسوي سيديقلا لاسنل :لاقف هميلعت انتايح يف يساسا وه ام ريديقتو زيمي متو نيسي سنمل او نيشمهمل اب مامتهالا لىل

Santo Padre:

Saluto i fedeli di lingua araba. Chiediamo a San Giuseppe, che viene dalle periferie, di aiutarci a convertire il nostro sguardo e a preferire ciò che il mondo scarta e mette ai margini. E voi che vivete le periferie geografiche più dimenticate del mondo o che vivete situazioni di marginalità esistenziale, possiate trovare in San Giuseppe il testimone e il protettore a cui guardare. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!

Speaker:

نأ ،ةشمهمل فارطالا نم يتأ يذلا فسوي سيديقلا لاسنل .ةبرعالا لىل اب نيقطانلا نينمؤملا ييحأ نوشيعت نذل متناو .شماهالا لىل هعضيو ملعالا هلذري امب متهن نأ لىل عوانرطن ريغت يف اندعاسي مككمي ،ةايحلي يف شيمهت تالاح يف نوشيعت نذل او ملعالا يف نويسنمل ،ةيفارغجل فارطالا يف لئك نم أمئاد مكامحو أعيمج برلا مككراب .هليل نورطنت يذلا يماحل او دهشلا فسوي سيديقلا يف اودجت نأ أرش

[01595-AR.01] [Testo originale: Arabo]

In lingua polacca

Speaker:

Drodzy bracia i siostry, przeżywamy Rok poświęcony św. Józefowi, który jest dla nas przewodnikiem, opiekunem i świadkiem. Jemu postanowiłem poświęcić kolejny cykl katechez. Św. Józef jest człowiekiem bezgranicznie ufającym Bożej Opatrzności. Jego imię w języku hebrajskim oznacza „Bóg pomnaża”, „Bóg daje wzrost”. Otoczenie, z którym związane było jego życie, to środowisko Betlejem i Nazaretu. W Betlejem narodził się Mesjasz. To miasto peryferii, pasterzy, wielu stad owiec i kóz. Nie przypadkiem pasterze stali się pierwszymi świadkami przyjścia na świat Syna Bożego. Na miejsce swego wcielenia i wzrastania przy boku św. Józefa, Pan Jezus nie wybrał Jerozolimy, lecz Betlejem i Nazaret, dwie peryferyjne miejscowości, daleko od zgiełku wydarzeń i władzy ówczesnej epoki. Chociaż Jerozolima była miastem świętym, umiłowanym przez Boga, to wybór wspomnianych miast mówi nam, że peryferie i obrzeża są szczególnie umiłowane przez Pana. Dzisiaj również istnieje centrum i peryferie. Św. Józef, cieśla z Nazaretu, który doświadczył owych peryferii życia, przypomina, że Kościół jest szczególnie powołany do głoszenia dobrej nowiny, poczynając właśnie od owych peryferii. Zachęca do odkrywania i doceniania tego, co świat lekceważy, a jest najbardziej wartościowe.

Santo Padre:

Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. San Giuseppe, Custode della Chiesa, è un uomo dalla profonda fede, coraggioso e umile. In questo tempo, segnato da una crisi globale e dalla perdita dei valori, invociamolo affinché ci insegni a vedere quello che il mondo colloca ai margini e rifiuta. La sua intercessione ci aiuti ad essere sensibili verso gli altri. Vi benedico di cuore.

Speaker:

Pozdrawiam serdecznie pielgrzymów polskich. Święty Józef, Opiekun Kościoła, to człowiek głębokiej wiary,

odważny i pokorny. W tym czasie globalnego kryzysu w świecie i zagubienia wartości, prosimy go w modlitwie, aby nauczył nas dostrzegać to, co świat usuwa na margines i odrzuca. Niech wyprasza nam wrażliwość na potrzeby innych. Z serca wam błogosławię.

[01596-PL.01] [Testo originale: Polacco]

In lingua italiana

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i partecipanti al Convegno del Collegamento Nazionale Santuari, il gruppo del Policlinico San Matteo di Pavia, e i fedeli di Sant'Elpidio a Mare. Vi incoraggio ad aderire con gioia alla volontà di Dio, affidandovi alla materna protezione della Vergine Maria.

Il mio pensiero va infine, come di consueto, agli anziani, agli ammalati, ai giovani e agli sposi novelli. L'odierna liturgia fa memoria di santa Elisabetta d'Ungheria, donna di fede e di carità ardente. L'esempio e l'intercessione di questa illustre Santa della carità, aiuti ciascuno di voi a vivere una vita virtuosa, andando incontro, con animo aperto, ai poveri e quanti si trovano nel bisogno.

A tutti voi la mia benedizione.

[01597-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Appelli del Santo Padre

Domani in Italia si celebra la prima *Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi*, promossa dalla Conferenza Episcopale. Auspico che questa iniziativa possa essere occasione di riflessione, di sensibilizzazione e di preghiera per sostenere i cammini di recupero umano e spirituale delle vittime. È dovere imprescindibile di quanti hanno qualche responsabilità educativa in famiglia, in parrocchia, nella scuola, nei luoghi ricreativi e sportivi, proteggere e rispettare gli adolescenti e i ragazzi loro affidati, perché è proprio in questi posti che succedono la maggior parte degli abusi.

Il mio pensiero va ai lavoratori di Borgo Valbelluna e della zona, preoccupati per il loro futuro lavorativo. Di fronte ai loro assillanti problemi, mi unisco ai Vescovi e ai parroci del territorio, esprimendo la mia vicinanza. Rivolgo un accorato appello, affinché in questa situazione, così come in altre simili che mettono in difficoltà tante famiglie, non prevalga la logica del profitto, ma quella della condivisione equa e solidale. Al centro di ogni questione lavorativa, va sempre posta la persona e la sua dignità; quando non si guadagna il pane, si perde la dignità! Dobbiamo pregare tanto per questa gente.

[01599-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0756-XX.02]
